

# La madre del mio Signore.

## Esegesi di Lc 1,39–45 (Bruno Maggioni)

### Il viaggio

Il viaggio di Maria è detto brevemente. L'attacco è suggestivo ed efficace: «Alzatasi». Il verbo ἀνίστημι in forma participiale e seguito da un verbo di movimento, indica l'inizio di un'azione nuova, che richiede un cambiamento e una decisione. Si potrebbe tradurre con «apprestarsi» o «accingersi» a intraprendere qualcosa. Di per sé indica un movimento verso l'alto, un'immagine, questa, che non va del tutto perduta, anche quando il verbo è usato in modo stereotipo[4].

L'indicazione temporale («in quei giorni») è molto vaga, anche se in grado di avvicinare strettamente la decisione di Maria all'episodio dell'annunciazione. Più precisa, l'indicazione con la quale Luca conclude l'intero episodio: «Maria rimase con lei *circa tre mesi*, poi tornò a casa sua» (1,56). Quest'annotazione delimita lo spazio temporale interno all'episodio, ponendolo in collegamento con le parole dell'angelo dell'annunciazione (1,36), e al tempo stesso, separandolo completamente dal racconto successivo della nascita di Giovanni. Maria si separa da Elisabetta prima della nascita del figlio. Nell'episodio della nascita del Battista Ella non avrà alcun ruolo.

*In fretta* è la sola nota che Luca ci offre sul viaggio. La parola greca dice la fretta, ma anche la diligenza, la premura e persino l'entusiasmo. E può trattarsi di una nota qualitativa, dell'animo, più che del tempo. Luca ci offre un'immagine di Maria che cammina spedita, senza distrazioni, premurosa, protesa verso la casa di Elisabetta. Ma la ragione di questa fretta non è espressa. Le opinioni, naturalmente, sono diverse. Inutile elencarle. È meglio rispettare il silenzio del narratore, per il quale la figura di Maria e l'atteggiamento del suo animo sono più importanti del motivo[5]. Anche perché i silenzi sono qui molti. Generica è l'indicazione del luogo: verso la montagna, in una città di Giuda. E nulla è detto della lunghezza del viaggio, la fatica, gli ostacoli, le resistenze dell'ambiente[6].

Per quale motivo Maria si reca da Elisabetta? Secondo un diffuso sentire popolare, e anche secondo diversi esegeti. Maria sarebbe stata spinta dalla carità e dalla volontà di servizio. «Maria poteva aiutare sua cugina (*sic*) nelle sue occupazioni quotidiane, offrendole quei servigi che le donne usano rendersi in tali circostanze»[7]. La «Serva del Signore» si fa serva degli uomini, come è nella logica del vangelo, dove l'amore di Dio si dimostra e si verifica nell'amore del prossimo[8]. E. Bianchi annota che l'intenzione caritativa di Maria si trasforma però – nel racconto di Luca – in un viaggio missionario: «Maria va per fare il bene e finisce per portare Cristo»[9].

In realtà, da nessuna parte del testo è suggerito che il viaggio di Maria sia stato motivato dal desiderio di aiutare Elisabetta[10]. Tanto più che, come si è visto Maria ritorna a casa sua

prima della nascita del Battista (1,56). E l'espressione «Serva del Signore» (1,38) sottolinea l'obbedienza a Dio, non di per sé il servizio al prossimo.

L'unico motivo, che può trovare un appoggio nel testo, è il desiderio di Maria di osservare il segno che l'angelo le ha indicato (1,36). Diversamente da Zaccaria (1,18), Maria non ha chiesto un segno, tuttavia il segno le è stato dato. L'indicazione dell'angelo nasconde un invito. Un desiderio, dunque, di *verificare* la verità della prova offerta dall'angelo?[11]. Forse anche questo. Il segno e la sua verifica fanno parte della logica delle rivelazioni. Dio *mostra* la sua verità e non vuole che l'assenso della fede avvenga al buio. Tuttavia va osservato che Luca nel suo breve racconto non suggerisce in alcun modo l'idea della verifica. Piuttosto il suo scopo è di raccontare una tappa ulteriore della manifestazione dell'evento messianico. Non un segno «prova», ma un segno «rivelazione». L'episodio raccontato da Luca non è riducibile a una prova di ciò che è stato detto dall'angelo. È invece un *segno*, che a sua volta parla. Nell'ottica lucana il viaggio di Maria è anzitutto in funzione della manifestazione di Gesù: non a servizio di Elisabetta, nemmeno a servizio della fede di Maria, ma a servizio di Gesù.

Come già osservato, pensare che il viaggio di Maria sia stato motivato dall'implicito invito suggerito dall'angelo (1,36), è l'unica ipotesi che trova un suo punto d'appoggio nel testo stesso. Tuttavia va notato che non è un aspetto che il narratore direttamente dice. Tocca al lettore scoprirlo. Stando all'episodio in se stesso, il viaggio di Maria appare come immotivato, del tutto gratuito, come sempre – del resto – le manifestazioni di Dio. Non importa a Luca il motivo per cui Maria si è posta in viaggio. Gli importa ciò che è avvenuto nell'incontro con Elisabetta. Il viaggio di Maria è semplice cornice, il quadro è la rivelazione del bimbo che porta in grembo.

A questo punto, si può dire una parola su due letture dell'episodio non prive di importanza, per lo meno suggestive. La prima vede nel viaggio di Maria un riferimento al viaggio dell'Arca dell'Alleanza nel suo trasporto a Gerusalemme al tempo di Davide (2Sam 6,2–11)[12]. Le analogie fra i due episodi non mancano, ma neppure mancano le differenze; non tutti, perciò, accettano l'ipotesi che Luca si sia riferito al trasporto dell'Arca[13].

Personalmente ritengo che il riferimento all'Arca non sia da escludere, tuttavia – nell'economia narrativa del nostro episodio – non può considerarsi un elemento importante. Resta un aspetto secondario, direi di contorno, capace – certo di rafforzare un'idea, ma non di introdurla.

La seconda lettura si appella alla struttura teologica dell'intero vangelo di Luca, scorgendo nel viaggio di Maria un anticipo del futuro viaggio di Gesù verso Gerusalemme. Secondo R. Laurentin si assiste a «una inarrestabile ascensione che va da Nazaret a Gerusalemme in quattro tappe: le prime due nel paese montagnoso di Giuda per la visitazione e la nascita di Cristo; le altre due nel tempio di Gerusalemme per la presentazione e il ritrovamento»[14].

[<http://dimensionesperanza.it/aree/formazione-religiosa/mariologia/item/6459-la-madre-del-mio-signore-esegesi-di-lc-139-45-bruno-maggioni.html>]